

Sua Santità il patriarca Kirill invia lettere ai primati delle Chiese ortodosse locali in merito allo pseudo-concilio di "unificazione" tenutosi a Kiev



Patriarchia.ru, 20 dicembre 2018

Una profonda ferita è stata inflitta all'Ortodossia canonica in Ucraina e in tutto il mondo, ha scritto sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di Tutta la Rus' nelle lettere indirizzate ai primati delle Chiese ortodosse locali.

I messaggi sono stati inviati a sua Beatitudine il papa e patriarca Teodoro II di Alessandria, sua Beatitudine il patriarca Giovanni X di Antiochia, sua Beatitudine il patriarca Teofilo III di Gerusalemme, sua Santità e Beatitudine il catholicos-patriarca Ilia II di Tutta la Georgia, sua Santità il patriarca Irinej di Serbia, sua Beatitudine il patriarca Daniel di Romania, sua Santità il patriarca Neofit di Bulgaria, sua Beatitudine l'arcivescovo Chrysostomos II di Cipro, sua Beatitudine l'arcivescovo Ieronymos II di Atene e di Tutta la Grecia, sua Beatitudine l'arcivescovo Anastasios di Tirana e di Tutta l'Albania, sua Beatitudine il

metropolita Sava di Varsavia e di Tutta la Polonia, sua Beatitudine il metropolita Rastislav delle Terre ceche e della Slovacchia, e sua Beatitudine il metropolita Tikhon di Tutta l'America e del Canada.

Come ha informato il patriarca Kirill, il 15 dicembre, un incontro di "vescovi", "clero" e laici di due gruppi scismatici ucraini si è svolto a Kiev con il coinvolgimento diretto e sotto il patrocinio diretto delle autorità governative dell'Ucraina. I partecipanti a quella assemblea illegale nella storica cattedrale di Sofia a Kiev si sono autoproclati "concilio d'unificazione". Tale cosiddetta unificazione è stata, di fatto, una fusione tra due organizzazioni scismatiche che ne hanno formato una. A prendere parte al "concilio" c'erano falsi vescovi del "patriarcato di Kiev" scismatico e di un'altra struttura non canonica, la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina".

"Nel frattempo, la Chiesa ortodossa ucraina canonica guidata da sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, riconosciuto in tutto il mondo ortodosso, ha rifiutato, in conformità con la decisione del suo Santo Sinodo del 7 dicembre, di partecipare a questo evento, considerandolo un "raduno illegale". Nonostante il fatto che gli arcipastori della Chiesa ortodossa ucraina fossero sottoposti a un'enorme pressione, dei suoi 90 vescovi, solo 2 (un vescovo diocesano e un vicario) hanno preso parte allo pseudo-concilio. Per essere caduti in scisma e aver violato palesemente il giuramento episcopale, entrambi sono stati sollevati dai loro incarichi e sospesi dal servizio con la decisione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina del 17 dicembre", dicono le lettere.

Sua Santità ha ricordato ai primati che il processo di "concessione dell'autocefalia all'Ucraina" era stato istigato dal leader secolare del paese che perseguiva i propri obiettivi politici. "Il raduno che si è svolto a Kiev ha confermato il fatto dell'interferenza aperta del governo nella vita della Chiesa", ha osservato il patriarca Kirill. Il presidente Petro Poroshenko non era solo presente al "concilio", ma si è seduto a suo capo, supervisionando personalmente l'incontro. Ha partecipato al "concilio" anche un greco-cattolico, Andrij Parubij, presidente della Verkhovna Rada dell'Ucraina, che ha annunciato il voto da prendere nei prossimi giorni sul disegno di legge per abolire il diritto della Chiesa ortodossa ucraina ad essere chiamato in conformità con il suo nome statutario. "Questo cambio di nome ha lo scopo di ri-registrare tutte le parrocchie e i monasteri e rendere nulli i documenti che indicano i diritti della Chiesa canonica agli edifici ecclesiastici e alle altre proprietà ecclesiastiche", ha detto sua Santità nei messaggi.

"Ci addolora profondamente il fatto che tra coloro che hanno preso parte alla riunione ostile verso la Chiesa, c'erano rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli, che hanno ignorato così i sacri canoni e hanno violato le regole ecclesiastiche", ha scritto nelle sue lettere il primate della Chiesa ortodossa russa. "Il metropolita Emmanuel di Francia ha presieduto il concilio degli scismatici, avendo alla sua destra il signor Poroshenko che aveva ricevuto la comunione dai greco-cattolici, e alla sua sinistra lo scomunicato Filaret Denisenko e Makarij Maletich privo di successione apostolica".

Come sottolineato da sua Santità il patriarca Kirill, il triste risultato di tale riunione illegale è stata l'elezione del "primate" della cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - Sergej Dumenko, un "vescovo" scismatico dell'autoproclamato "patriarcato di Kiev", che aveva ricevuto tutte le sue pseudo-ordinazioni e persino la "tonsura monastica" con il nome di

Epifanij dal deposto e anatemizzato Filaret Denisenko. Il "primate" eletto si è affrettato ad annunciare pubblicamente che Filaret avrebbe conservato per tutta la vita il titolo di "patriarca emerito" e avrebbe "per tutta la sua vita aiutato a sviluppare la nostra Chiesa ortodossa ucraina locale".

"Le autorità ucraine e la Chiesa di Costantinopoli presentano questo atto di oltraggio alla giustizia come unificazione dell'Ortodossia ucraina", ha detto sua Santità nelle lettere, "tuttavia, non c'è stata alcuna unificazione. Gli scismatici erano e sono ancora fuori dalla Chiesa. Pur essendosi fusi gli uni con gli altri, sono ancora una minoranza nella mappa ortodossa dell'Ucraina". Sua Santità ha sottolineato che secondo le statistiche governative prodotte dal Ministero della Cultura, la Chiesa ucraina canonica ha 12.348 parrocchie, che è il doppio del numero totale di parrocchie che compongono la nuova struttura pseudo-ecclesiale. La Chiesa ucraina canonica ha 10.424 chierici, 211 monasteri e 4.721 monaci.

"La Chiesa ortodossa ucraina è la più grande organizzazione religiosa in Ucraina. Al Concilio dei vescovi, che si è svolto il 13 novembre, quest'anno, l'episcopato della Chiesa ortodossa ucraina che ha uno status di ampio autogoverno all'interno del Patriarcato di Mosca ha espresso all'unanimità il proprio sostegno al mantenimento di questo status, per preservare la secolare unità con la Chiesa russa. Eppure, le autorità ucraine stanno facendo tutto il possibile per recidere questi legami storici", dicono le lettere.

Sua Santità nota che, essendosi fusi gli uni con gli altri, gli scismatici non hanno compiuto il passo più importante: non si sono pentiti del peccato dello scisma ritornando alla Chiesa da cui erano partiti e all'unità da cui erano caduti. Ciò che sta accadendo è invece la legalizzazione dello scisma sotto le spoglie di una "autocefalia" del Patriarcato di Costantinopoli.

Il patriarca Kirill ha ricordato ai primati: "Sono proprio queste azioni che sua Santità il patriarca Bartolomeo, in presenza dei primati delle Chiese autocefale ortodosse alla sinassi a Chambésy nel gennaio 2016, ha promesso di non compiere prima o dopo il concilio di Creta". Il tradimento di questa promessa ha portato a una tragedia nel mondo ortodosso, ha sottolineato il capo della Chiesa ortodossa russa. "L'azione illegale compiuta il 15 dicembre, significa che novanta vescovi, oltre diecimila preti, diaconi e monaci e decine di milioni di fedeli della Chiesa canonica in tutta l'Ucraina non esistono più per la Chiesa di Costantinopoli semplicemente perché hanno rifiutato essere coinvolti nel progetto di concedere una "autocefalia" che è stata imposta su di loro e vogliono costruire la loro vita ecclesiastica nel rispetto delle regole ecclesiastiche e non con le ambizioni politiche delle autorità", dicono i messaggi.

Come ha sottolineato sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di Tutta la Rus', il giorno dopo il "concilio", il 16 dicembre, il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha ufficialmente riconosciuto l'elezione del "primate" della struttura scismatica, il cui nome era già stato ricordato durante la Liturgia nella chiesa patriarcale di san Giorgio, e ha annunciato che avrebbe concesso il cosiddetto Tomos di autocefalia il 6 gennaio, l'anno prossimo. Lo stesso giorno, nella cattedrale di san Vladimir a Kiev, Filaret Denisenko ha detto che come patriarca emerito avrebbe governato per tutta la vita la "chiesa" scismatica unificata insieme con i "primati" eletti che rappresenterebbero questa organizzazione nelle relazioni

esterne.

"Siamo testimoni oculari dell'ingerenza illecita nella vita interna della Chiesa ortodossa ucraina, della grossolana invasione anti-canonica sul suo territorio, dell'approfondimento della divisione ecclesiastica tra gli ortodossi e dell'aggravamento dello scisma nell'Ortodossia ucraina," ha detto sua Santità nelle sue lettere.

Ha menzionato che nel recente passato il mondo ortodosso aveva affrontato una simile minaccia all'unità ortodossa causata dallo scisma che ha tormentato la Chiesa ortodossa bulgara negli anni '90. Allora, come ora, le autorità governative del paese hanno sostenuto attivamente le attività scismatiche. "Allora il passo più importante per ristabilire l'unità nella Chiesa locale è stato il Concilio pan-ortodosso a Sofia", ha sottolineato sua Santità, "tra coloro che si esprimevano seriamente a favore della convocazione, c'era il Patriarcato di Mosca. Sebbene il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli suggerisse di risolvere questo problema attraverso la legalizzazione dello scisma e le dimissioni volontarie del legittimo primate della Chiesa bulgara, sua Santità il patriarca Maxim, la pienezza dell'ortodossia ha difeso i diritti della Chiesa canonica e del suo primo ierarca, ponendo una legittima base canonica per superare lo scisma".

"E ora ci infastidisce come la voce di milioni di persone della Chiesa canonica in Ucraina possa diventare inascoltata", ha scritto sua Santità il patriarca Kirill. "Sono fermamente convinto che ciò che si sta svolgendo in Ucraina in questi giorni non sia un conflitto di interessi tra il Patriarcato di Mosca e il Patriarcato di Costantinopoli, come alcuni cercano di presentarlo, ma qualcosa di molto più pericoloso: una profonda deviazione del primate e della gerarchia della santissima Chiesa di Costantinopoli dalla tradizione canonica ortodossa e dall'ecclesiologia patristica. Sta arrivando il momento in cui diventa impossibile mantenere il silenzio, perché ciò che sta accadendo nella nostra semplice prospettiva sta ponendo una sfida all'intero mondo ortodosso. Non c'è dubbio che lo scenario ucraino possa essere promulgato in futuro per qualsiasi altra Chiesa locale".

Sua santità il patriarca Kirill di Mosca e di Tutta la Rus' ha invitato i primati delle Chiese ortodosse locali a non riconoscere i risultati del raduno illegale degli scismatici svoltosi a Kiev, nonché a sollevare le loro voci autorevoli e a fare tutto quanto in loro potere per fermare le azioni, devastanti per l'Ortodossia". Chiedo a voi e alla pienezza della vostra santissima Chiesa di non riconoscere la struttura pseudo-ecclesiale appena istituita e di non entrare in comunione con essa", ha detto sua Santità nei suoi messaggi.

"Chiedo le vostre sante preghiere per la Chiesa ortodossa ucraina perseguitata, per i nostri fratelli e sorelle sofferenti sottoposti a maltrattamenti e umiliazioni per la loro fedeltà alla santa Ortodossia", con queste parole sua Santità il patriarca Kirill si è rivolto ai primati delle Chiese locali alla conclusione delle sue lettere.